

## PRIMA TAPPA

### DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA "CHRISTUS VIVIT" DI PAPA FRANCESCO

Maria, la ragazza di Nazaret

Nel cuore della Chiesa risplende Maria. Ella è il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. Quando era molto giovane, ricevette l'annuncio dell'angelo e non rinunciò a fare domande. Ma aveva un'anima disponibile e disse: «*Ecco la serva del Signore*».

Sempre impressiona la forza del "sì" di Maria, giovane. La forza di quell'"*avvenga per me*" che disse all'angelo. È stata una cosa diversa da un'accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un "sì" come a dire: "Bene, proviamo a vedere che succede". Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto "sì", senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no". Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato un'assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una *influencer*, è l'*influencer* di Dio! Il "sì" e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà.

Quella ragazza oggi è la Madre che veglia sui figli, su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga. Questo è ciò che vogliamo: che la luce della speranza non si spenga. La nostra Madre guarda questo popolo pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Ma davanti agli occhi della Madre c'è posto soltanto per il silenzio colmo di speranza. E così Maria illumina di nuovo la nostra giovinezza.

## SECONDA TAPPA

### TESTIMONIANZA:

In una regione dell'Olanda in cui la chiesa fa notizia solo perché costretta a vendere cattedrali oramai deserte, quella di Vught è una storia che nasce dalla presenza di alcuni amici cristiani nella società secolarizzata.

“Dopo qualche anno di lavoro ad Amsterdam, sono tornato nel paese dove sono nato e ho iniziato a frequentare un gruppo di giovani in una parrocchia” racconta Peeters. Si incontrano a Messa e poi prendono il caffè con altri giovani parrocchiani. “Era un momento gioioso, espressione della consapevolezza che Cristo era presente tra noi. E in noi nacque il desiderio che quella pienezza potesse investire anche il resto della settimana”. Laurens, nel frattempo si sposa con Gaudete. Nascono i primi figli. “L’arrivo dei bambini nella comunità, i nostri e quelli degli altri, ha creato un senso di unità ulteriore. Ma a un certo punto si è posto il tema di dove mandarli a scuola.”

Gaudete, che è insegnante col tempo si rende conto che “il desiderio che quella amicizia c’entrasse con la vita di tutti i giorni, ha fatto nascere l’idea di una scuola che fosse nostra”. Sembra una utopia.

Quando nel 2016 si crea la Fondazione, al tavolo con Lorens e Gaudete c’è una comunità di genitori. “Ci siamo detti che, iniziando questa avventura, volevamo verificare la nostra fede.”

A ottobre 2017 inizia il primo anno scolastico, con una decina di bambini di età diverse. Le difficoltà non mancano. Uno degli incontri più significativi è l’incontro con Chahrazad, una mamma di tradizione musulmana, non credente, che arriva per un colloquio. Visita la scuola e confida a Laurens: “Io ho capito che qui mia figlia può essere voluta bene”.

## TERZA TAPPA

### TESTIMONIANZA

Il campanello suona qualche minuto prima di mettersi a tavola. Carla butta lo sguardo fuori dalla finestra. C'è un ragazzo con una grande borsa appesa alla spalla che sta aspettando che qualcuno risponda. Carla, seccata, si affaccia: «Grazie, ma non compro niente». Lui abbassa la testa, poi la rialza per cercare i suoi occhi: «Non ha qualcosa da darmi da mangiare?». Carla guarda quello che ha appena preparato: salumi, salsicce, involtini. «È tutto maiale», pensa, «il tipo sarà sicuramente musulmano». «Aspetta, mio marito ti porta giù qualcosa». Prende dei panini, li taglia in due e ci mette dentro un po' di formaggio. Armando scende a portarglieli. Dopo qualche minuto, rientra in casa. Dietro di lui, il giovane di colore. Carla lo fulmina. «Fuori fa freddo, mi ha chiesto di poter mangiare al caldo», si giustifica Armando mentre fa sedere a tavola il ragazzo. «Come ti chiami?». «Said». «Da dove vieni?». «Dal Marocco. Ho 27 anni». Carla intanto freme. Il ragazzo è sporco e ha un cattivo odore. Non vuole essere scortese, cerca un modo "indolore" per liquidarlo: gli prepara un sacchetto con altri panini, frutta e tonno. «Tieni, per questa sera». Lui capisce al volo. Prima di andarsene, però, apre il borsone e affonda le mani nella mercanzia. Tira fuori un pigiama della taglia giusta per Carla. «Prendilo, è un regalo». Carla per un istante cede: «Dove dormi?». «Da tre notti sono in strada. Avrei bisogno di 50 euro...». Lei prende un foglietto e scrive l'indirizzo della Caritas di Rovereto. «Vai lì. Ci sono i frati che ti possono aiutare».

Poi, domenica mattina eccolo di nuovo alla porta. Carla e Armando lo trovano in giardino mentre stanno rientrando. Fa un gran freddo «Vi ho aspettato per ore», dice loro. È intirizzito, ha le mani livide. Lo fanno entrare. Carla mette sul fuoco qualcosa di caldo mentre Armando si siede di fronte a lui. Non gli dice niente: ma apre il portafoglio e tira fuori 20 euro. Said poggia la testa fra le mani. E inizia a piangere. In silenzio. Carla gli serve un po' di minestra e gli si mette di fianco. Cerca i suoi occhi e per la prima volta li vede. Vede la disperazione e il bisogno. Pensa alla mamma di Said in un piccolo villaggio del Marocco. E compie un gesto che la sorprende. Alza la mano, gliela appoggia sulla guancia e lo accarezza. Lei che quando lo aveva incontrato era corsa a lavarsi le mani. «Armando, tira fuori la macchina che lo accompagniamo noi dai frati alla Caritas. Così lo aiutiamo con le pratiche». La sera, Carla va a messa. All'ingresso il coro intona "Dov'è carità e amore qui c'è Dio". Il pensiero di ciò che le è successo con Said la invade. «Cosa mi ha fatto vedere veramente?». Il coro continua a cantare. E Carla afferra un pensiero: «Solo Gesù presente, dove non volevo, dove non credevo, mi ha permesso di fargli quella carezza. Sua, non mia».

---

## QUARTA TAPPA

### TESTIMONIANZA

Ho incontrato il Cristianesimo a vent'anni, in università. Oggi ne ho sessanta, e da allora non ho mai lasciato questa strada. Posso essere stata distratta, poco attenta, ma ci sono sempre stata, poiché so che qui sono aiutata ad essere una persona più vera. Come tutti, nella vita ho attraversato fatiche, gioie e dolori, in particolare con i miei tre figli. Faccio la pediatra, e dico sempre che se non avessi incontrato Cristo, non riuscirei a lavorare. Come potrei, infatti, stare di fronte alla malattia di un bambino e al dolore di una madre? Domani, come ogni lunedì, andrò a trovare una piccola di due anni e mezzo, affetta da una rara e grave forma di patologia genetica che la paralizza totalmente. Può solo piangere o chiudere gli occhi per dire "no". I bambini sono fatti per ridere e giocare. Domani la sua mamma mi aprirà la porta con il suo solito e dolce sorriso. Ha la forza di sorridere, lei che non dorme da quasi tre anni, perché deve controllare che il respiratore non si fermi. Mai un lamento, solo gratitudine, perché sua figlia è ancora viva. Ma domani, per me, la lunga e impervia strada che mi porta a casa sua sarà più facile, poiché sarà ancora più evidente che lì c'è Cristo in croce. Questa bimba, nel suo dolore, amata e preferita, diventa sempre più strumento anche per la mia salvezza.

Dove possiamo imparare questo modo di guardare la realtà, se non nella Chiesa, che mi raggiunge in questi volti e nel volto di mio marito, che da sempre mi accompagna quando vado a trovarla? Da sola, infatti, non ce la farei. È troppo grande l'impatto con questa sofferenza. Capisco che siamo stati preferiti e amati, stranamente proprio come questa bimba, chiamata ad una realtà diversa, ma tutti avvolti dallo stesso "amore"!

## QUINTA TAPPA

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA "CHRISTUS VIVIT" DI PAPA FRANCESCO

Egli vive!

Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede».

Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l'eterno vivente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino.